



Angela FERRARI (a cura di),  
*Dizionario di linguistica del testo  
a uso delle scienze umane*,  
Roma, Carocci, 2024, 114 pp.  
ISBN: 882902564X

Luciano ZAMPESE

Circa un anno fa, nell'aprile 2024, è uscito presso Carocci il *Dizionario di linguistica del testo a uso delle scienze umane*, a cura di Angela Ferrari, con la collaborazione di Letizia Lala e Filippo Pecorari: un sottile e denso volumetto di poco più di un centinaio pagine, che si basa su un preciso modello teorico della testualità, il cosiddetto Modello Basilese (MB), elaborato e sviluppato sotto la direzione di A. Ferrari negli ultimi venticinque anni: si tratta di un'accezione ristretta del testo in quanto prodotto dell'atto comunicativo che registra i suoi aspetti processuali e le sue contingenze pragmatiche solo nella misura in cui sono registrati nella trama testuale; il che vuol dire anche che il modello privilegia il testo scritto sulle molteplici manifestazioni dell'oralità (o su quell'ampia, e in parte grigia, zona della comunicazione ibrida dei social). La più recente presentazione del modello è in A. Ferrari, L. Lala, L. Zampese, *Le strutture del testo scritto. Teoria e esercizi* (Carocci 2021). Il *Dizionario* avrà a breve una sua edizione in tedesco a cura di Angela Ferrari e Zuzana Toth (*Lexikon der Textlinguistik mit Beispielen aus den romanischen Sprachen*, Lausanne-Berlin usw., Lang).

Il *Dizionario* è suddiviso in due sezioni che distinguono: a) *Voci maggiori*. Una trentina di pagine per diciassette nozioni o ambiti teorici fondamentali ordinati secondo una logica concettuale: si passa da un primo gruppo di voci

che delineano l'architettura generale del testo (*testo, contesto, contenuti espliciti e contenuti impliciti*, ecc.), a una serie di voci "doppie" con caratterizzazione funzionale (ad es. *morfologia e testo, sintassi e testo, lessico e testo, punteggiatura e testo*, ecc.) o classificatoria (*tipi e generi testuali, testo e varietà sociolinguistiche*), per chiudere con voci che definiscono il contributo della testualità in relazione a differenti approcci (*testualità in prospettiva contrastiva, diacronica, didattica*); e b) *Voci minori*. Una sessantina di pagine, in ordine alfabetico, dedicate a cinquantasette concetti e fenomeni più specifici e selezionati come rilevanti all'interno della testualità. Voci maggiori e minori sono intrecciate da una fitta rete di rinvii interni che permettono al lettore una consultazione personalizzata in base alle sue conoscenze e ai suoi interessi di approfondimento: alcuni rimandi appaiono prevedibili o scontati, come la catena *aspetto-azione-tempo*, altri evidenziano i legami costitutivi del MB, come nel caso dei livelli dell'architettura del testo: *piano tematico-referenziale; piano logico-argomentativo; piano enunciativo-polifonico*. Alcune voci richiamano termini e nozioni della tradizione scolastica (vd ad es. *coordinazione, subordinazione*), altre appaiono meno note: *segnale discorsivo, tradizione discorsiva, testo generato*. Ma ciò che più conta è che tutte le voci, note o meno note, sono interpretate o reinterpretate all'interno di

una prospettiva testuale, e più in profondità nel rilievo e nelle funzioni che possono assumere nel MB. Le voci sono state redatte da venti linguisti, che hanno variamente partecipato alla costruzione del MB: più della metà sono opera della curatrice e dei due collaboratori, e tutte le voci sono state lette, valutate e in parte riscritte collettivamente. Alcune voci sono firmate a due nomi (tra le maggiori: *punteggiatura e testo*, L. Lala – F. Pecorari; *pragmatica e linguistica del testo*, A. Ferrari – F. Pecorari; ma vi è anche una voce minore, particolarmente delicata: *movimento testuale*, Anna-Maria De Cesare – F. Pecorari). Completano il dizionario, una ricca bibliografia ragionata a cura di F. Pecorari, e un indice che raccoglie tutte le voci in ordine alfabetico.

La sfida di qualsiasi dizionario è di trovare il miglior equilibrio tra chiarezza, precisione, e brevità, con la complicazione ulteriore che il suo lettore tipico non è necessariamente uno specialista, anzi: nel nostro caso, la destinazione d'uso che compare nel titolo (*a uso delle scienze umane*) prevede una platea di destinatari e fruitori straordinariamente ampia e variegata nelle competenze e negli interessi. In tal senso, la presenza delle *Voci maggiori* offre a chi desidera un inquadramento generale una sorta di compendio minimo di linguistica del testo, aperto – come si diceva – attraverso i rimandi interni a percorsi individuali di approfondimento; la sezione in ordine alfabetico delle *Voci minori* corrisponde alle funzioni di consultazione tipiche dei dizionari per lettori che sanno cosa cercare, anche se con competenze e conoscenze molto diverse. Nel caso di un lettore esperto, la distinzione tra voci maggiori e minori darà la possibilità di esercitare una curiosità “contrastiva”, generale o particolare, per uno stimolante confronto tra le proprie prospettive teoriche con il MB, isolando punti di contatto, di sovrapposizione, o viceversa di rifunzionalizzazione o distinzione di concetti e fenomeni della testualità.

La sostanziale proporzionalità tra l'estensione delle voci nelle due sezioni (grosso modo due pagine per le voci maggiori e una per le minori) rende evidente in certi casi il diverso livello di compressione: si confronti ad es. *in-*

*capsulazione anaforica e testo narrativo*, o *enunciato con enunciato nominale*. La capacità di condensare in una pagina o poco più determinati argomenti o addirittura relazioni tra ambiti o settori disciplinari è ben illustrata da voci come *tipi e generi testuali* (Anna-Maria De Cesare), o *retorica e linguistica del testo* (Sveva Frigerio). Tra le voci minori compaiono, oltre al già segnalato *movimento testuale*, concetti intuitivamente chiari ma di non immediata definizione: si veda ad es. la voce *qualità del testo* (Zuzana Toth).

Come accennato, il modello su cui si è fondata l'elaborazione del *Dizionario* ha avuto una lunga gestazione, e i vari piani teorici, i concetti, i singoli fenomeni della testualità sono stati elaborati e descritti in numerose pubblicazioni precedenti. Tra queste ha un particolare rilievo *L'enciclopedia dell'italiano*, diretta da Raffaele Simone, con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (Roma, Treccani, 2010-2011): se si scorrono le voci fondamentali pertinenti alla testualità si nota come siano state redatte da Angela Ferrari (*coerenza, procedure di; coesione, procedure di; connettivi testuali; contesto; testo, struttura del; ecc.*), o dai suoi più stretti collaboratori (ad es. Anna-Maria De Cesare: *dato-nuovo, struttura; deitici; espositivi, testi*). Le due opere non sono evidentemente comparabili (l'edizione in volume unico dell'*Enciclopedia dell'italiano* supera le 1600 pagine, con un impegno che si vuole – appunto - enciclopedico), ma una ipotetica tavola sinottica delle voci relative alla testualità potrebbe rivelare qualche dato interessante: da un lato il *Dizionario* ha molte voci che non si trovano nell'*Enciclopedia* (legate a singole nozioni, come ad es. *referente testuale, tradizione discorsiva, unità informativa*, ma soprattutto caratterizzate da un approccio funzionale, cui si è già accennato), dall'altro gli anni che separano le due opere testimoniano nelle voci curate dal gruppo di Basilea l'evoluzione del modello, che si manifesta sia nella capacità di isolare l'essenziale dall'accessorio (il che ha fondamentali effetti sulla didattica, e più in generale sulla capacità di rivolgersi ai lettori del *Dizionario* in modo economico ed efficace), sia

nella registrazione più fine degli ingranaggi che regolano la macchina testuale: forse l'esempio più nitido è dato dalla voce *piano enunciativo-polifonico* di A. Ferrari entro cui convergono i «fenomeni che pertengono alla sfera dell'enunciazione»; un breve stralcio da questa voce rende l'idea della varietà, della complessità e del rilievo di un simile *piano* entro i meccanismi e i livelli di strutturazione testuale: «tale piano rende conto di come il testo mette in scena il suo locutore, l'interlocutore e i loro rapporti

comunicativi, sociali, affettivi; della maniera in cui il testo accoglie e restituisce enunciazioni prodotte dagli individui che evoca; del modo in cui il locutore si rapporta secondo valutazioni epistemiche, deontiche e di altro tipo con il mondo evocato e fa riferimento ad altri punti di vista». E si consideri la sfida (cui è tenuto il MB, e in parte il *Dizionario*) di rilevare un simile panorama concettuale e fenomenologico entro il testo scritto, per sua natura muto e orfano del suo autore.

